

EDILIZIA ANTICA TRA DEGRADO E RISTRUTTURAZIONE

Nella sua tenace e paziente opera di animazione culturale e di promozione di iniziative di restauro e di valorizzazione dell'architettura fortificata il Consorzio si trova di fronte ad un duplice ordine di difficoltà, comunque esiziali per le prospettive di conservazione e di trasmissione al futuro di complessi edilizi di tanta importanza.

Da un lato si tratta di superare situazioni di disinteresse, di insensibilità o di obiettive difficoltà di natura economica per attivare interventi di salvaguardia, di manutenzione, di restauro, di rianimazione. Situazioni diffuse tra i proprietari, le amministrazioni locali, le popolazioni del luogo, che non sempre hanno coscienza della perdita irreparabile che deriverebbe dalla rovina di manufatti antichi di valore incalcolabile sia in quanto incorporanti molteplici messaggi di cultura e di civiltà, sia in quanto elementi di identificazione culturale e ambientale, sia in quanto risorse suscettibili di valorizzazione anche economica. Si tratta comunque di difficoltà che tendono sia pure lentamente a trovare momenti di superamento, per effetto di una generale maturazione culturale, di una crescente sensibilità verso i beni culturali, di una legislazione e di un clima d'opinione anche negli ambienti politici di maggiore attenzione al problema della conservazione di beni non riproducibili e quindi di enorme valore.

Dall'altro lato diventa sempre più pressante il problema di una difesa dell'edilizia antica dagli stravolgimenti, dalle distruzioni e dalle trasformazioni di chi, vuoi perchè animato dalle migliori intenzioni di fare in fretta, vuoi perchè proteso alla minimizzazione dei costi, vuoi in risposta a esigenze di mera speculazione, vuoi ancora in nome di una malintesa cultura della "creatività" e della "riconoscibilità" dell'intervento che conduce spesso a forme aberranti di esibizionismo progettuale, sottoponendo il monumento a brutali manomissioni: dalle pesanti lacerazioni al tessuto murario per l'inserimento di pesanti strutture in cemento armato, dalla distruzione di solai in legno ancora in buone condizioni per l'inserimento di strutture in laterocemento, all'intero svuotamento degli interni per ridurre l'edificio ad un mero guscio vuoto in cui nascondere un edificio completamente nuovo, con perdita irreparabile di elementi decorativi e funzionali di notevole pregio, al rifacimento completo di intonaci ancora salvabili. Si tratta di una serie di interventi gravemente lesivi dell'integrità e dell'autenticità del monumento, contro i quali non è sufficiente l'opera di sorveglianza degli organi statali di tutela. E' soprattutto necessaria una assidua opera di diffusione di una corretta "cultura del restauro", di informazione dell'opinione pubblica, di assistenza alla proprietà, di individuazione di soluzioni tecniche alternative, di formazione di competenze tecniche ed esecutive adeguate. Su questa strada intende

muoversi il Consorzio, dopo gli incontri di studio di Arcano del 1982 e di San Floriano dell'ottobre 1983.

DAL RUDERE ALL'EDIFICIO: L'INCONTRO DI SAN FLORIANO

Proseguendo nella sua azione diretta alla maturazione di una migliore sensibilità al restauro il Consorzio ha organizzato per il 29 ottobre a San Floriano un incontro di studio sul tema «Dal rudere all'edificio — consolidamento, recupero e riuso di castelli allo stato di rudere».

Scopo dell'incontro era quello di sollecitare l'attenzione sui criteri che devono seguirsi qualora si tratti di intervenire su manufatti antichi allo stato di rovina, dovuti ad eventi naturali o bellici, passati o recenti. Talune problematiche sono legate specificamente alla condizione dei castelli che per un lungo processo di degrado o di abbandono da secoli si trovano allo stato di rudere; altre sono condivise dai castelli gravemente colpiti dal sisma del 1976.

L'incontro si è aperto con un sopralluogo ai lavori recentemente ultimati al castello di San Floriano che hanno condotto alla ricostruzione di una torre semicircolare semidistrutta durante la prima guerra mondiale e ad una parte del muro di cinta: accompagnati dal Co. Avv. Michele Formentini e dal figlio Co. Leonardo Formentini, i partecipanti hanno preso visione dei progetti, degli esterni e dell'interno della torre adibita con molto gusto ad abitazione.

L'incontro si è poi sviluppato sulla base del programma previsto, che contemplava i seguenti interventi:

- ing. Domenico Taverna, Consigliere d'Amministrazione del Consorzio delegato all'Assistenza tecnica
«Introduzione all'incontro»;
- Prof. Ing. Sergio Bonamico, Direttore dell'Istituto di Pianificazione e Urbanistica della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine
«Problemi di consolidamento e di recupero monumentale»;
- Prof. Arch. Peter Fister, Docente nella Facoltà di Architettura nell'Università di Lubiana
«Esperienze straniere di interventi su edifici fortificati: il caso della Jugoslavia»
- Arch. Roberto Raccanello, Architetto libero professionista, già Assistente nel Politecnico di Stoccarda
«Attuali linee d'intervento per i ruderi — il momento della ricerca e della progettazione: il caso del castello di Zucco»
- Prof. Ing. Licio Pavan, Docente nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine
«La Rocca di Monfalcone tra realtà e ipotesi».

L'incontro è stato patrocinato dall'Amministrazione Provinciale di Gorizia, rappresentata per l'occasione dall'Assessore Provinciale alla Cultura Avv. Marino De Grassi che ha portato in apertura il saluto

del Presidente Cumpeta e di tutta l'Amministrazione, esprimendo gli auspici per un proficuo lavoro.

Le adesioni della Regione della Provincia di Udine sono state comunicate mediante messaggi inviati dall'Assessore regionale all'Istruzione, alla Formazione Professionale, alle Attività e ai Beni Culturali Rag. Dario Barnaba, dall'Assessore Regionale al Turismo Dr. Mario Brancati e dall'Assessore alla Cultura e alla Programmazione della Provincia di Udine Oscarre Lepre.

Assai qualificato il pubblico presente, costituito da consorziati, tecnici, docenti universitari, amministratori pubblici. Notati tra gli altri il Dr. Elia Tomai, Sindaco di Fagagna, il Prof. Arch. Avon dell'Università di Udine, l'Arch. Barbisan della Facoltà di Architettura dell'Università di Venezia e tanti altri amici che ci scusiamo di non citare in questa sede. Folta anche la rappresentanza degli studenti sloveni di architettura che hanno partecipato ai lavori di studio dei ruderi di Zucco nella scorsa estate.

Per quanto riguarda contenuti e risultati dell'incontro preferiamo rinviare alle impressioni riferite da Maria Masau in un bell'articolo apparso nella terza pagina de «Il Piccolo», che pubblichiamo integralmente di seguito.

PIETRA SU PIETRA RINASCE IL CASTELLO

«Che cosa si può restaurare? Che cosa si deve restaurare? E, soprattutto, com'è meglio restaurare? Qualche risposta nuova e interessante è uscita dal convegno tenutosi qualche giorno fa al castello di San Floriano del Collio, a cura del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, sul tema «Dal rudere all'edificio: consolidamento, recupero e riuso dei castelli allo stato di rudere».

Se lo spunto si può considerare un aspetto molto marginale nella problematica del restauro degli edifici storici, dall'analisi che esso ha consentito di compiere è emerso un indirizzo teorico generale molto avanzato e si è delineata un'ipotesi metodologica rigorosamente scientifica seppur di non facile traduzione pratica e soprattutto basata sulla reversibilità degli interventi: vantaggio non trascurabile in un settore dove manca un orientamento sicuro.

Il Consorzio dei castelli friulani, che riunisce i privati e gli enti pubblici che possiedono o detengono castelli, case fortificate, torri e abbazie, ha il merito di svolgere un'attiva opera di responsabilizzazione culturale dei proprietari e di promuovere con varie iniziative la conoscenza di questo patrimonio storico regionale; ma dedica anche molto impegno ai problemi della conservazione e del restauro, allargando il dibattito interno ed esterno a temi anche non strettamente legati agli interessi degli aderenti al Consorzio.

In iniziative come quella di San Floriano si riflette una mentalità certamente non «castellana», nel senso che tiene presenti — anche e specialmente — le relazioni fra manufatti e i loro ambiti, con l'intento di valorizzarli nella stessa misura. Significativa, a questo proposito, è stata la relazione dell'ingegner Domenico Taverna, consulente tecnico del Consorzio, che ha ampiamente trattato del rispetto che si deve al contesto naturale o abitativo in cui si trova il castello e delle procedure relative.

Specificatamente del recupero dei ruderi hanno parlato il professor Peter Fister, dell'Università di Lubiana, cui si devono importanti interventi su edi-

fici fortificati della Slovenia, il professor Licio Pavan, che ha progettato il restauro della Rocca di Monfalcone, e l'arch. Roberto Raccanello, attualmente impegnato nella progettazione del recupero del castello di Zucco, un rudere situato nei pressi di Faedis.

Ciò che caratterizza quest'ultimo lavoro, iniziato l'estate scorsa, e che si svolge come seminario didattico con la partecipazione di studenti di università straniere, soprattutto tedesche (Raccanello è stato assistente al Politecnico di Stoccarda), e che viene condotto con metodi antichi, cioè senza l'ausilio di tecnologie normalmente adottate oggi per i restauri (leggi cemento armato), ma nell'assoluto rispetto delle strutture, dei materiali e dei procedimenti originari.

Compiuta la fase dei rilevamenti e della ripulitura dei ruderi dalla vegetazione (anch'essa condotta manualmente), tutte le pietre reperibili «in situ» vengono catalogate e numerate annotando anche la loro posizione sul terreno e quella presumibilmente avuta nella struttura. L'ultima fase dei lavori sarà quella del montaggio di questo materiale e delle eventuali integrazioni in pietra locale tagliata con i sistemi antichi.

La principale difficoltà che il restauro presenta è data naturalmente dall'esigenza di tempi molto lunghi. Ma è questo l'unico modo in cui si può dimostrare un autentico rispetto della storia, inteso anche come totale abolizione della «presunzione» tecnologica che, a ragione o no, ispira quasi tutti gli interventi moderni sull'edilizia antica». (M.M.)

ORIENTAMENTI SUL RESTAURO

I risultati dell'incontro di San Floriano sono stati sintetizzati in un documento che verrà sottoposto all'esame del Consiglio d'Amministrazione e di tutti i consorziati, e che presentiamo di seguito:

I partecipanti all'incontro, considerate le indicazioni emerse dalle relazioni di base e dal dibattito che ne è seguito, invitano il Consorzio a definire un insieme di criteri-guida per gli interventi su opere fortificate gravemente danneggiate a seguito di eventi prodotti dall'uomo o dalla natura, antichi o recenti, ai quali i consorziati ed i loro tecnici dovrebbero attenersi nei lavori di restauro o recupero. Tali criteri guida dovrebbero ricondursi ai seguenti indirizzi:

- 1) Ammissibilità con tutte le cautele di ogni forma di intervento diretto a conservare e a rivelare i valori formali e storici del monumento, e quindi:
 - a) conservazione
 - b) consolidamento strutturale
 - c) ricomposizione
 - d) ricostruzione
- 2) Ogni intervento di ricomposizione o di ricostruzione deve essere eseguito sulla base di una sicura documentazione che escluda ogni possibilità di innovazione o di ricomposizione del monumento sulla base di mere ipotesi riguardanti la sua configurazione prima dell'evento che ne ha determinato il degrado; ogni intervento deve essere sostenuto da precise, specifiche e concordanti ricerche di natura architettonica (attenta analisi dei materiali, loro lavorazione e posa in opera per risalire alle fasi costruttive), iconografica ed archivistica.
- 3) Conservazione delle caratteristiche tecnologiche

del manufatto oltre che degli aspetti formali, il che implica:

- a) destinazione d'uso compatibile con la tipologia originale;
 - b) impiego dei medesimi materiali usati in origine per le parti strutturali, a vista e coperte;
 - c) consolidamento tramite sistemi originali: solai stabilizzanti, coperture portanti in legno, bolzoni, catene, arpe, tiranti;
 - d) impiego limitato di materiali propri dell'edilizia moderna, solo quando le tecniche ed i materiali tradizionali si rivelino del tutto inadeguati, e limitatamente a:
 - leganti in profondità, sottofondazioni, isolamenti;
 - impianti tecnologici quando le nuove destinazioni ne rendano necessaria la presenza, sempre adatti al caso specifico.
- 4) Conservazione delle caratteristiche storiche e formali tipiche dei manufatti sottoposti, ad un lungo processo di degrado, quali:
- a) assenza di intonaci
 - b) assenza di fugature;
- Per quanto riguarda le parti ricomposte o ricostruite;
- 5) Leggibilità dell'intervento, che deve essere sempre assicurata quando si compiono operazioni di ricomposizione o di ricostruzione, in modo da distinguere le parti sopravvissute da quelle reintegrate, «trasparenza», anche per le parti non visibili, reversibilità;
- 6) La leggibilità non deve essere realizzata secondo modalità stridenti e vistose, ed in nessun caso essere effettuata mediante l'impiego di materiali diversi da quelli di cui sono formate le parti superstiti; essa va garantita in forme tali da non distruggere i valori formali, ambientali e storici del monumento, e pertanto mediante interventi discreti quali solchi di contorno che delimitino la parte restaurata o sottili liste di materiali diversi, o trattamenti lievemente diversificati nella lavorazione dei materiali;
- 7) Preferibilità di interventi di ricostruzione di parametri murari secondo le tecnologie ed i materiali originari, a fini di consolidamento delle strutture superstiti, rispetto ad interventi vistosi mediante l'impiego di materiali e tecnologie contemporanee;
- 8) Massimo rispetto del monumento, (anche a scala urbana) che non deve mai essere oggetto di interventi di integrazione in edifici moderni tali da distruggerne ogni valore e significato di origine storico-culturale ed ambientale, strumentalizzandone le caratteristiche ai fini della realizzazione di un manufatto moderno;
- 9) Documentazione rigorosa e completa delle varie fasi e della portata dell'intervento, da rendersi pubblica mediante esposizione permanente al pubblico dei progetti e della documentazione grafica e fotografica, possibilmente nell'edificio stesso oggetto di intervento.

SOPRALLUOGO DEL SOPRINTENDENTE PROF. PAVAN AL CASTELLO DI STRASSOLDO

Nella sua ultima seduta di luglio il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia aveva lancia-

to un appello alla Soprintendenza ai Monumenti affinché prendesse in considerazione la grave e progressiva situazione di deterioramento di una parte rilevante del centro storico di Strassoldo.

Un passo importante verso l'avvio di iniziative per il recupero del centro storico di maggior rilievo dell'intera Bassa Friulana (dopo naturalmente Palmanova, Aquileia e Marano) è stato realizzato con il sopralluogo effettuato l'11 ottobre dal Soprintendente ai Beni Culturali del Friuli-Venezia Giulia Prof. Arch. Luigi Pavan che, accompagnato dal suo collaboratore Arch. Franca, ha accolto l'invito rivoltagli dal Consorzio e dal Comune di Cervignano, per una visita accurata all'intero centro storico.

Dopo un primo incontro in Municipio, dove è stato ricevuto dal Vicesindaco Tedesco e dall'Assessore ai Lavori Pubblici Mian, dal capo ufficio tecnico Arch. Bonetto e dal Presidente del Consorzio Prof. Marzio Strassoldo, il Soprintendente si è recato a Strassoldo dove ha preso attentamente visione dei gravi problemi concernenti il recupero del centro.

Un primo sopralluogo al Borgo Viola e alla Chiesa S. Maria in Vineis ha consentito di porre le basi per una stretta collaborazione tra Soprintendenza e Amministrazione Comunale nel momento in cui questa si accinge ad intervenire su questo monumento noto per i suoi affreschi due-trecenteschi. Sono stati considerati i vari aspetti riguardanti il risanamento delle murature dall'umidità, il restauro e consolidamento degli affreschi, il ripasso delle coperture, il rifacimento di alcuni intonaci esterni eseguiti in modo scorretto nel passato, il restauro del muro di cinta e la sistemazione degli spazi verdi.

Successivamente sono stati visitati gli altri tre blocchi in cui si compone il centro storico: il Borgo Nuovo compreso tra la Porta Cisis e il fiume Taglio, il Castello di Sotto compreso tra i due rami del Taglio e il Castello di Sopra che si raccoglie intorno alla Chiesa di San Nicolò.

Per quanto riguarda il Borgo, è stata rilevata la grande importanza e antichità dei resti del «Girone» che partono da Porta Cisis, risalenti al XII e XIII secolo e l'esistenza di alcune superfetazioni.

Il sopralluogo al Castello di Sotto ha consentito di rilevare le sostanziali buone condizioni in cui si trova tale complesso, salvo la necessità di procedere al consolidamento e restauro della Chiesa di S. Marco e della cortina interna (il portale d'accesso è già stato restaurato quattro anni fa).

La visita al Castello di Sopra ha consentito di metterne in luce la grande importanza sotto il profilo monumentale ed ambientale ed allo stesso tempo le gravi condizioni di deterioramento in cui esso viene a trovarsi.

Di fronte alle richieste di intervento rivoltegli dagli amministratori comunali il Soprintendente ha ammesso il notevole rilievo che assume il complesso monumentale e la necessità di impegnativi interventi, che potrebbero realizzarsi sia nella forma di contributi ai privati, sia come interventi diretti della Soprintendenza su immobili di proprietà pubblica, sia eventualmente nel quadro di un progetto speciale da dedicarsi ad un complesso monumentale che per la sua articolazione e le sue caratteristiche assume notevole interesse e grande importanza.

Il Sopralluogo si è concluso con un incontro nel Castello di Sotto dove il Soprintendente con i rappresentanti del Comune e del Consorzio ha preso in esame i contenuti del Piano di Recupero e le varie possibilità di intervento. Mentre appare assai probabile un intervento diretto della Soprintendenza

sulla Chiesa di S. Maria in Vineis, per cui un finanziamento dello Stato si aggiungerà ai 100 milioni già stanziati dal Comune, per le rimanenti parti del centro monumentale dovranno essere approfonditi alcuni punti e steso un preciso programma di interventi coordinati che consenta la conservazione e valorizzazione di un complesso architettonico che sia per le sue caratteristiche specifiche, sia per l'ambiente delle rogge e delle risorgive in cui si colloca, rappresenta un fatto unico e singolare dell'intera bassa pianura friulana.

PRESENTATA DA TITO MIOTTI LA MONOGRAFIA DI ASQUINI SU FAGAGNA

Il 17 settembre è stata presentata al pubblico nella sala del municipio di Fagagna la monografia scritta da Alberto Asquini sulla storia del castello, uno dei cinque di cui ricorre quest'anno il millenario della prima citazione.

L'opera fa parte di una collana edita a cura del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia che si rivolge soprattutto alle popolazioni del luogo e ai visitatori dei castelli, al fine di offrire loro un utile strumento di comprensione e di lettura dei monumenti. Pur rispettando queste caratteristiche di leggibilità, la monografia di Fagagna può interessare anche il lettore più esigente per l'abbondanza di notizie inedite che vi sono contenute, frutto di pazienti ricerche archivistiche dell'autore, che ha potuto giovare della ricca documentazione contenuta nell'archivio della famiglia, una delle tante che ebbero in feudo d'abitazione il castello patriarcale. L'incontro, che si inquadra nel ciclo curato dal Consorzio «Incontri culturali in castello», è stato aperto dal sindaco Dott. Elia Tomai, che ha passato in rassegna le varie iniziative già realizzate o in corso di attuazione per ricordare la ricorrenza del millenario, ringraziando il dott. Asquini e il Consorzio per l'iniziativa. È seguito poi l'intervento del prof. Marzio Strassoldo, dell'Università di Trieste, Presidente del Consorzio che ha illustrato gli scopi dell'iniziativa che è in corso di realizzazione con il sostegno finanziario della Banca del Friuli: la pubblicazione è di cinque monografie destinate a una ampia circolazione tra le popolazioni delle cinque località di cui ricorrono i mille anni della prima citazione: Fagagna, Udine, Buia, Gruagno e, con qualche dubbio, Brazzà, che alcuni identificano con Braitan.

Il Presidente del Consorzio, nel precisare gli scopi dell'iniziativa, destinata a sollecitare l'interesse delle popolazioni ai loro castelli e l'attenzione verso i problemi di conservazione, restauro e valorizzazione che essi pongono, ha colto l'occasione per ringraziare la Banca del Friuli per il sostegno da essa garantito, il comune di Fagagna per la collaborazione concessa, nonché tutti coloro che hanno collaborato in qualche modo, primi fra tutti il prof. Amelio Tagliaferri, direttore dell'Istituto di storia dell'Università di Udine, e il Dott. Nino Rodaro, coordinatore della collana.

La parola è poi passata al prof. Carlo Guido Mor che si è complimentato con l'autore e ha fatto il punto sullo stato dei lavori riguardanti il volume sulla storia di Fagagna.

La presentazione ufficiale è stata effettuata dal prof. Tito Miotti, noto esperto nel campo degli studi sui castelli, che ha illustrato ampiamente le qualità dello studio di Alberto Asquini, cui ha chiesto di collaborare per la stesura del capitolo su Fagagna

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977, pp. 16,
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 500.
- *Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 3.500.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 24; L. 3.500.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 3.500.
- DOMINIS., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, L. 3.500.
- RODARO N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN di BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. L. 3.500.

COLLANA ASSISTENZA AI CONSORZIATI

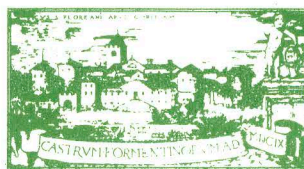
- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 5.000.**

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N., - STRASSOLDO, M. - VISINTINI, C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 6.600.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- *Rapporto sullo stato dei castelli*, Cassacco 1976, pp. 46. L. 4.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 16 copie L. 5.000.

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Sala per congressi
- Ristorante
- Enoteca
- Piccolo Museo del vino
- Parco aperto al pubblico

Annotazioni sul restauro architettonico

di Gino Pavan

Non si insisterà mai abbastanza sulla necessità di affrontare ogni intervento anche modesto su edifici antichi con la massima cautela e solo dopo un approfondito studio storico-critico, affidandosi a tecnici e maestranze con sicure esperienze nel campo del restauro e seguendo con la massima cura le prescrizioni degli organi di tutela.

Al fine di fornire un ulteriore contributo alla diffusione dei principi del corretto restauro, si ritiene utile di fornire ai consorziati, ai loro tecnici e più in generale ai proprietari di beni architettonici ed agli uffici tecnici dei comuni alcuni testi sul restauro architettonico che l'attuale Soprintendente Prof. Arch. Gino Pavan ci ha gentilmente messo a disposizione. Si tratta dei testi di tre conversazioni tenute ad un Corso di aggiornamento organizzato a Ferrara nel 1976 dalla locale Associazione degli Ingegneri e Architetti e di un saggio contenuto in una recente pubblicazione dell'ICOMOS.

L'interesse delle considerazioni svolte dal Prof. Gino Pavan è tale da consigliarne la più ampia diffusione (n.d.r.).

CONSIDERAZIONI SUL RESTAURO ARCHITETTONICO

*Conversazione del 30 gennaio 1976
tenuta al Corso di Ferrara*

Quanti alla domanda cosa si intende per restauro architettonico non sono riusciti a darsi, ma forse neanche ad avere, una risposta precisa?

Ciò non deve meravigliare perchè a questa richiesta, semplice solo in apparenza, si possono attribuire diversi significati. Il primo può essere quello strettamente linguistico, oppure si può dare un'interpretazione culturale, ed infine il significato può assumere valore tecnicistico.

Si giustifica, a maggior ragione la plurivalenza del concetto di restauro allorchè si riconosca come, in modo preciso, esso sia legato strettamente ad una variabile fondamentale che è quella del «tempo».

La critica moderna è spesso negativa nei confronti dei lavori eseguiti nel secolo passato, ed è per questo che non accettiamo i completamenti stilistici di molti castelli, e di tante chiese francesi fatti dal Viollet Le Duc (1814-1879) anche se riconosciamo in lui uno dei primi assertori e difensori del restauro architettonico moderno (21).

Ci allineiamo volentieri con le teorie del suo contemporaneo, il Ruskin (1819-1900), sebbene consci del pericolo che l'interpretazione massimalista delle sue idee (22) porta all'inerzia nel campo operativo.

Critiche negative le riserviamo anche ai nostri restauratori, a Luca Beltrami (23) che reintegra il Castello Sforzesco di Milano (1893-1905) o a Federico Berchet (24) che ricostruisce integralmente, sul Canal Grande di Venezia, il Fondaco dei Turchi (1860-1869) tanto nella fronte principale che nei fianchi.

Oggi bisogna però riconoscere anche a codesti interventi una piena validità non appena li rileggiamo attentamente, in chiave critica moderna, e constatiamo che essi sono frutto delle teorie e della cultura dominanti il tempo in cui sono stati eseguiti. Osserviamo al contrario che la nostra comprensione è favorevole quando riferiamo l'esame ad un passato più lontano, allora non siamo neanche sfiorati dal dubbio di un buon o cattivo restauro. Non ci poniamo neanche il problema davanti ad opere di architetti illustri che incisero profondamente o trasformarono l'aspetto originario di precedenti costruzioni. Questi interventi li giudichiamo coerenti sul piano formale e senz'altro di ispirazione esemplare.

(21) E.E. VIOLLET LE DUC, *Dictionnaire raisonné de l'architecture française*, vol. III ad Voc. restauration, Paris 1869.

(22) I. RUSKIN, *Seven lamps of architecture*, London 1849.

— J. RUSKIN, *The stones of Venice*, London, 1851-53. Traduzione italiana: *Le pietre di Venezia*, Mondadori, Milano 1982.

— J. RUSKIN, *The poetry of architecture*, New York, 1887. Traduzione italiana: *La poesia dell'architettura*, Milano 1909.

(23) L. BELTRAMI, *Vandalismi e restauri*, in «L'illustrazione italiana», vol. II, 1898.

— L. BELTRAMI, *Il restauro dei monumenti e la critica*, in «Il Marzocco», n. 49, dicembre 1901.

— L. BELTRAMI, *Per la difesa dei nostri monumenti*, Milano 1902.

— L. BELTRAMI, *L'industria del piccone*, in «Il Marzocco», marzo, 1902.

(24) F. BERCHET, *Relazione dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto per il restauro del Fondaco dei Turchi* vedi IV Relazione, Venezia, 1898. V Relazione, Venezia 1901.



Nessuno può mettere in dubbio la validità dell'intervento innovatore attuato da Leon Battista Alberti a Rimini sulla duecentesca chiesa di San Francesco per dar vita a quel capolavoro di architettura rinascimentale che è il Tempio Malatestiano (1447-1460), oppure di quanto seppe realizzare Andrea Palladio a Vicenza a spese delle preesistenti fabbriche di Piazza (sec. XV) creando la celebrata Basilica (1549-1617).

Non si discutono nemmeno completamenti di costruzioni antiche eseguite secondo un linguaggio architettonico diverso, com'è il caso della facciata medievale del Monte di Pietà di Padova integrata tra il 1531 e il 1535 da Giovanni Maria Falconetto secondo una tematica rinascimentale.

Il giudizio critico di oggi è più ponderato e possiamo analizzare questi problemi con serena obiettività anche perchè nel campo del restauro ci siamo arricchiti di un'esperienza unica maturata in seguito alle immani rovine causate dall'ultima guerra al patrimonio dei beni architettonici.

Le teorie dopo la ricostruzione sono cambiate ed ammettiamo anche le ricomposizioni di edifici antichi danneggiati, proprio perchè tale pratica è entrata di pieno diritto nella storia del restauro e l'accettarla fa ormai parte integrante delle norme della Carta del Restauro di Venezia, formulate nel Corso del Congresso Internazionale del 1964 (25). Le riedificazioni non vengono più messe al bando e ritenute «falsi» così come le definiva la Carta di Atene e la Carta italiana del Restauro del 1931 (26). Tale sostanziale modifica del modo di concepire il restauro si è maturata soprattutto per il coraggio e la sensibilità di quanti hanno operato la ricostruzione del patrimonio architettonico danneggiato dalle azioni belliche. Ed è interessante constatare come, dopo questa imponente operazione di ricupero culturale, i monumenti ricostruiti si siano spesso aperti ad una nuova lettura critica. Così è avvenuto per l'Archiginnasio di Bologna (27), per il ponte di Castelvecchio di Verona (28) e per il Tempio di Augusto di Pola (29), o i difficili lavori siano stati motivo di invenzione di metodologie nuove di restauro, come nel Palazzo dei Trecento a Treviso (30), per citare solo alcuni tra i più noti esempi di ricostruzione eseguiti nell'ultimo dopoguerra.

Per tornare all'analisi che ci siamo proposti sul valore della parola restauro, troviamo che esistono diversi sinonimi letterali che danno ad essa significato di «ripristinato» «riparazione» «reintegrazione». Tutti stanno ad indicare un intervento attivo su un oggetto, nel caso nostro su un'architettura.

Osserviamo ora che le modalità di queste operazioni possono essere nulle, cioè assumere indice uguale a zero, quando conserviamo il rudere, e possono arrivare ad un valore massimo allorchè coincidono con l'operazione di ricostruzione. Lo stesso intervento minimo può dar luogo ad ulteriori variabili a seconda della conservazione del rudere, comporti essa l'esecuzione di opere di consolidamento oppure preveda il rispetto integrale della rovina.

Ma anche la ricostruzione assume indici diversi in quanto può essere fatta utilizzando elementi architettonici antichi — ed in questo caso si è soliti chiamare l'intervento di «anastilosi» — o prevedendo nel lavoro l'impiego di parti completamente moderne.

Ci si rende conto, da queste considerazioni, che la vista stessa di un edificio è compresa fra il limite inferiore e quello superiore accennati e l'intervento di restauro sta ad indicare le successive azioni che possono avvenire in un tempo compreso fra i valori estremi ora espressi.

Per quanto si riferisce all'aggettivo «architettonico» il suo significato più chiaro è che appartiene per l'appunto all'architettura.

Ricorrendo ora all'ausilio delle definizioni ne ricorderemo fra le molte, una dell'architettura universalmente accettata, che non ha bisogno di dimostrazione, la quale dice... «l'architettura è modulazione di spazi nella luce...».

In forza a questo principio allora possiamo dedurre che anche il restauro architettonico acquista analogo significato di fare architettura, poichè l'azione del restauratore si estrinseca nel far variare una geometria nello spazio rispetto alla luce e al tempo. Il che corrisponde proprio alla definizione dogmatica di architettura.

In un passato abbastanza recente si è ritenuto di classificare le operazioni del restauro architettonico secondo schemi ben definiti. Così sono state elencate intere categorie di interventi come quella di manutenzione, innovazione, liberazione, consolidamento, reintegrazione, ecc.. Ma si può, a ragione, affermare che risultato finale di un restauro, molto spesso, è la sommatoria di diverse procedure d'intervento eseguite su uno stesso edificio e pertanto, nè a

(25) AA.VV. *seconda mostra internazionale del restauro monumentale*, Catalogo guida, Venezia 1964.
— AA.VV. *Il monumento per l'uomo*, atti del II Congresso internazionale del restauro, Venezia, 25-31 maggio 1964, a cura dell'ICOMOS, Padova 1971.

(26) A. Gustavo Giovannoni (1873-1947), architetto, insegnante di architettura alla scuola di ingegneria di Roma, spetta il merito di aver portato un fondamentale contributo per la formulazione della Carta del Restauro, nel corso della conferenza internazionale che si tenne ad Atene nel 1931. Nello stesso anno accettando i medesimi principi contenuti nella «Carta di Atene» da parte del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti si provvide alla pubblicazione della «Carta del Restauro italiana» (vedi Bollettino d'Arte del Ministero dell'Educazione Nazionale 1932).

(27) A. BARBACCI, *Il restauro dei monumenti in Italia*, Roma 1956. Nello stesso vedi bibliografia essenziale sul restauro, fino al 1956.

(28) P. GAZZOLA, *Il ponte di Castelvecchio a Verona*, Verona 1951.

(29) AA.VV. *Mostra del restauro dei monumenti e opere danneggiate dalla guerra nelle tre Venezie*, Venezia 1949.

— G. PAVAN, *Il Tempio d'Augusto a Pola*, in «La Porta Orientale», nn. 5-6, Trieste 1952.
— G. PAVAN, *Il rilievo del Tempio d'Augusto di Pola*, Trieste, 1971.

(30) F. FORLATI, *Il palazzo dei Trecento di Treviso*, Venezia 1952.



(31) G. GIOVANNONI, *Questioni di architettura nella storia e nella vita*, Roma 1925.

(32) G. BOITO, *Questioni pratiche di Belle arti, Restauri, Concorsi, Legislazione, Professione, Insegnamento*, Milano 1983.

(33) Su questo argomento oltre all'op. cit. di A. BARBACCI vedi altre di carattere generale o di interesse teorico:

— G. PEROGALLI, *Monumenti e metodi di valorizzazione*, Milano 1954.

— C. PEROGALLI, *La progettazione del restauro monumentale*, Milano 1955.

— R. PANE, *Relazione sui problemi generali della conservazione e del restauro*, in *Atti del VII Convegno di storia dell'architettura*, Palermo 1956.

— R. BONELLI, *Danni di guerra, ricostruzione dei monumenti e revisione della teoria del restauro architettonico*, in *«Architettura» - Cantiere*, n. 6, 1955.

— L. CREMA, *Monumenti e restauro*, Milano, 1959.

— R. PANE, *Città antiche ed edilizia nuova*, Napoli, 1959.

— R. BONELLI, *Architettura e restauro*, Venezia 1959.

— L. GRASSI, *Storia e cultura dei monumenti*, Milano 1960.

— C. BRANDI, *Teoria del restauro*, Roma, 1963.

— R. DI STEFANO, *Restauro dei monumenti, notazioni tecniche*, Napoli, 1963, 1968, 1969.

— AA.VV., *Restauro*, Quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi, pubblicazione bimestrale, E.S.I. direttore R. DI STEFANO, Napoli.

— C. CESCHI, *Teoria e storia del restauro*, Roma 1970.

(34) Per un'essenziale bibliografia vedi A. GIULIANI, *Monumenti, centro storici ambiente*, Milano, 1966 ed inoltre consulta per i problemi e la legislazione attuale:

— AA.VV., *Per la salvezza dei beni culturali in Italia, atti e documenti della Commissione d'Indagine per la Tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, 3 volumi, Roma 1967.

— Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia, *Tutela e conservazione del patrimonio storico artistico della chiesa in Italia*, a cura di G. FALLANI, Bergamo 1974.

— G. SPADOLINI, *Una politica per i beni culturali*, Firenze 1975.

— AA.VV., *Regione Emilia-Romagna, Una politica per i beni culturali stato e regioni*, Bologna 1975.

— Camera dei Deputati, *Quaderni di studi e legislazione, Ricerca sui beni culturali*, Roma 1975.

— Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *I beni culturali dall'istituzione del Ministero ai decreti delegati*, Roma 1976.

priori e tanto meno dopo l'esecuzione si può dare ad un lavoro l'etichetta che convalidi la sua appartenenza ad una sola delle categorie di restauro ricordate.

La classificazione di questi interventi fu tanto cara a Gustavo Giovannoni (1873-1947) (31) che la proponeva nella sua opera teorica sul restauro, durante il periodo che precedette l'ultima guerra, seguendo la dottrina allora corrente, espressa prima di lui, da Camillo Boito (1836-1914) (32). A quest'ultimo si deve la formulazione dei primi studi teorici, intesi in senso moderno, sul restauro in Italia apparsi tra la fine dell'ottocento e i primi anni del novecento. Egli fu anche un apprezzato storico dell'arte ed architetto, impegnato tanto in fabbriche nuove che nel restauro di edifici antichi, praticando il quale però spesso dimenticò la corretta dottrina formulata.

E' opportuno ricordare a tale proposito che, nonostante l'evolversi della teoria del restauro (33), neanche oggi esistono metodi sicuri, o ricette infallibili per intervenire sugli edifici monumentali. Le norme contenute nella più aggiornata «Carta del Restauro» possono offrire solo indicazioni corrette, ma di «larga massima», del modo in cui si deve operare.

Le raccomandazioni di affrontare il lavoro in «équipe» non saranno mai troppe, perchè ogni intervento deve essere preventivamente sperimentato, ogni problema indagato con l'aiuto di esperti nei singoli campi operativi. Ma a trovare la giusta misura dell'applicazione, tanto del metodo che delle indicazioni, è ancora oggi il restauratore.

Risulta evidente che questa scelta è frutto di esperienza, di sensibile maturità, è una vera e propria prova culturale della verità che potremo definire «di gusto».

Anche se le decisioni più impegnative di un restauro possono essere collegiali, come l'operare una ricostruzione o una integrazione, oppure l'adottare un determinato tipo di struttura o un metodo di consolidamento, ciò che esprime la personalità e la preparazione di un restauratore sono i compiti specifici e le infinite scelte che a lui spettano nel corso del lavoro, si riferiscano semplicemente alla decisione su una sfumatura di colore, o su un tipo di pavimento, interessino un intonaco, oppure la scelta di un marmo opaco o lucido, di una lampada o di un sistema di illuminazione. Sono gli impegni progettuali che spettano al restauratore, e vanno dall'edificio in generale al disegno del nuovo elemento architettonico, della scala, del serramento e dell'altare. Il suo compito si palesa nella ricerca della soluzione per la sistemazione urbanistica o del verde, studiati in funzione del monumento. Il suo impegno si rivela nella capacità di condurre uno scavo di indagine, di dirigere il restauro di una decorazione pittorica o il consolidamento di antichi materiali costruttivi, qualità tutte che, in definitiva, richiedono una seria preparazione culturale e scientifica.

A questo punto può sembrare che ogni lavoro di restauro debba essere opera personalizzata del restauratore. Ciò è vero solo in parte, perchè abbiamo visto che esso coinvolge la partecipazione di tanti operatori, dal più umile al più qualificato, i quali collaborano collegialmente alla riuscita finale.

Per raggiungere risultati che distinguano la maturità civile e il livello di cultura del nostro tempo è necessario tendere ad una maggior conoscenza delle teorie, alla divulgazione dei problemi legati al restauro architettonico, alla sperimentazione di metodi nuovi e aggiornati con gli ultimi ritrovamenti della tecnica e della scienza. Scienza e restauro devono collaborare in maniera stretta e convinta perchè nel campo dell'analisi dei materiali costruttivi antichi resta molto ancora da fare, perchè siamo appena all'inizio degli studi sul consolidamento delle pietre che, nonostante la sperimentazione intensificatasi in questi ultimi anni, continuano a degradarsi in maniera molto preoccupante.

Oltre a seguire insegnamenti teorici e pratici sarà indispensabile, per chi desidera apprendere il non facile mestiere del restauratore, cercar di approfondire le proprie conoscenze con letture (34), con raffronti di opere eseguite che solo i viaggi possono offrire. In questo modo prenderà coscienza delle innumerevoli varietà di temi e delle soluzioni che interessano il restauro architettonico.

L'esame dei restauri attuati potrà essere di stimolo al suo senso critico e affinerà la predisposizione al «gusto», valore questo così poco commensurabile che solo quando c'è lo si vede e lo si apprezza. Questa qualità infatti pur non essendo un attributo specifico che individua l'opera d'arte, caratterizza l'artigianato ma non lo distingue. Tanto che si potrebbe nella scala dei valori estetici, considerare il «lavoro di gusto», in una posizione equidistante tra

l'opera d'arte e l'artigianato perchè è pacifico che esso non esprime quell'atto, proprio dell'artista, che riesce a sublimare la materia in poesia, ma non è da considerare neanche una semplice opera di maniera o solo lavoro di bravura meccanica, qualità quest'ultime proprie dell'artigianato.

Come «opera di gusto» va inteso dunque il restauro architettonico, risultato conclusivo di un lavoro corale che ha bisogno però di un «direttore d'orchestra» non tanto per la definizione dei programmi quanto per l'esecuzione dei pezzi che deve essere sempre di «altissima qualità».

Se non fossimo convinti di ciò dovremmo convenire col Ruskin nel dire «non parliamo di restauro. La cosa di per se stessa è una menzogna... E' impossibile così come resuscitare i morti, il restauro di ciò che fu grande e bello in architettura...» (35).

Anche se riconosciamo sempre attuale la sua esortazione: «Curate i vostri monumenti e non avrete bisogno di restaurare», siamo certi che con l'ausilio dei ritrovati più moderni della scienza e seguendo i dettami delle esperienze passate, è ancora possibile eseguire gli interventi conservativi necessari a garantire il godimento di quell'immenso patrimonio rappresentato dai beni architettonici che i nostri padri ci hanno lasciato e abbiamo il dovere di consegnare ai nostri figli.

(35) I. RUSKIN, *Seven lamps of architecture*, London 1849, op. cit., punti XVIII e XIX della stessa lampada.

NOTE BIOGRAFICHE

Prof. Arch. Gino Pavan - Dirigente Superiore nel Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici del Friuli-Venezia Giulia.

Dal 1959 al 1972 svolge attività didattica e di ricerca nella Facoltà di Architettura di Venezia (corso di restauro dei monumenti), all'Università di Padova (corso di specializzazione per tecnici del restauro), all'Università di Catania (corso di specializzazione per archeologi).

Progettista e direttore dei lavori della nuova sede della Scuola Archeologica Italiana di Atene, con la quale partecipa alle campagne di ricerca e restauro a Jasos in Asia Minore e a Festòs nell'isola di Creta.

Lavori di restauro a Trieste, a Pola, nel Veneto (con la Soprintendenza ai monumenti di Venezia e con l'Ente per le Ville Venete), a Costantinopoli. Già Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici della Romagna e Ferrara, è ora impegnato nella sua qualità di Soprintendente per il Friuli-Venezia Giulia nell'impegnativa opera di recupero dei beni culturali del Friuli terremotato.



della nuova edizione della monumentale opera sui castelli friulani. Lo studioso nel ricordare le nuove forme di collaborazione che vi vanno profilando tra il Consorzio e l'Istituto italiano dei castelli di cui più di tre lustri orsono egli fu il fondatore della sezione regionale, ha espresso il suo apprezzamento per iniziative come questa, terminando con alcune indicazioni sui risultati delle recenti ricerche compiute sul colle di Buia e nei dintorni di Pozzuolo (alla ricerca del misterioso castello di Braitan).

Dopo l'intervento del prof. Miotti, l'autore ha svolto alcune considerazioni sui risultati dei suoi studi e sulla storia di Fagagna. E' seguito un dibattito al quale hanno partecipato il dott. Camillo Asquini, il prof. Mor, i fratelli Peres e altri.

L'incontro è stato seguito attentamente da un numeroso pubblico. Tra le personalità presenti, il senatore Giuseppe Tonutti, la sovrintendente archivistica prof.ssa Jona, il prof. Arturo Toso, il dott. Tacoli per l'Associazione dimore storiche, l'arch. Bosa per Italia Nostra, l'assessore alla cultura del comune di Moruzzo dott. Della Savia, il geom. Castenetto, vicepresidente del Consorzio e Presidente del Comitato Iniziative Castellane, e l'ing. Taverna, consigliere d'amministrazione della Banca del Friuli. Avevano mandato la loro adesione l'Assessore regionale ai beni culturali rag. Dario Barnaba, l'Assessore alla Cultura della provincia di Udine Oscarre Lepre, l'Assessore provinciale al Turismo avv. Giovanni Pelizzo.

PRESENTATA DA ARTURO TOSO LA MONOGRAFIA SU STRASSOLDO

In una sala del mastio del Castello di Sotto a Strassoldo il 23 settembre è stata presentata la monografia «Castello di Strassoldo», che fa parte della collana «Castelli storici». L'autore è il Prof. Marzio Strassoldo, che è riuscito nell'impresa di sposare il rigore della ricerca storica alla semplicità del linguaggio, ad un tipo di sintesi ricca ed esauriente pure nella brevità. Alti e bassi nella vicenda del castello, vita della famiglia che lo tenne, legami con la più vasta storia del Friuli, scorrono nelle pagine della monografia.

Dopo il saluto del Sindaco di Cervignano Franco Pascoli, dell'assessore provinciale alla cultura Oscarre Lepre, e del Vicepresidente del Consorzio Amm. Giandaniele Asquini, il Prof. Arturo Toso dell'Università di Padova ha inserito la pubblicazione in un più vasto contesto storico che abbraccia l'intero Friuli, come Giulio Giuseppe di Strassoldo, che fu nel 1818 presidente dell'imperial-regio governo della Lombardia.

Alla presentazione sono seguite le considerazioni dell'autore, che ha sottolineato l'importanza economica e strategica del castello nell'alto medioevo e il ruolo successivamente assunto nelle vicende storiche della Patria del Friuli.

Tra i presenti alla manifestazione notati il sindaco di Palmanova Ermes Battilana, la Dirigente del Servizio Regionale dei Beni Culturali Dott.ssa Etelvisia Illiori, il Presidente del Comitato Iniziative Castellane Geom. Ciro Castenetto, il Presidente della Sezione Regionale dell'ADSI Dott. Federico Tacoli, i dirigenti del Consiglio circoscrizionale e della Pro-Loce di Strassoldo e numerosi soci e amministratori del Consorzio.

UNDICESIMO CICLO DI «CONCERTO AL CASTELLO»: ULTERIORE SALTO DI QUALITÀ

Un notevole salto di qualità è stato registrato da «Concerto al Castello» nel 1983. La fortunata iniziativa promossa dal Consorzio tanti anni fa e organizzata dal Comitato Iniziative Castellane si è ormai posta al livello delle più importanti manifestazioni musicali della regione, sia per il livello dei complessi, sia per i programmi eseguiti, sia per la partecipazione del pubblico.

Ogni concerto si svolge in un ambiente unico che per la sua estrema suggestione fornisce una cornice ideale per manifestazioni musicali che vanno richiamando pubblico sempre più numeroso ed entusiasta.

«Concerto al Castello» si rivela sempre più una formula estremamente indovinata, una grossa operazione culturale diretta a legare musica ed ambiente, arte e storia una combinazione unica. Con tale ciclo migliaia di persone ogni anno si avvicinano ai castelli, ma colgono le potenzialità di valorizzazione ma anche i problemi di conservazione, dimostrando come le finalità di salvaguardia che si pone il Consorzio sono condivise e sentite da strati crescenti dell'opinione pubblica, e soprattutto dai giovani che affollano queste manifestazioni.

Un ringraziamento particolare va rivolto alla Direzione Regionale del Turismo che ha sostenuto l'iniziativa, oltre che alle Amministrazioni Comunali ed alle Associazioni locali che hanno fornito il supporto logistico in loco. Un cordiale ringraziamento va altresì rivolto al Presidente del Comitato geom. Ciro Castenetto e a tutti i suoi collaboratori il cui entusiasmo e impegno a titolo volontario ha consentito di realizzare il ciclo che va diventando sempre più prestigioso.

Appare utile presentare di seguito alcune brevi notizie sui singoli concerti.

SPILIMBERGO

Nella splendida cornice del salone di Palazzo Tadea nel Castello di Spilimbergo, con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Spilimbergo si è tenuto il 14 maggio il concerto d'apertura dell'undicesimo ciclo di «Concerto al Castello». Protagonista d'eccezione della serata è stato il pianista Jörg Demus, che ha presentato un programma raffinato di pezzi di Bach, Mozart, Beethoven, Schumann e Schubert. Il numeroso pubblico ha applaudito a lungo e ripetutamente la splendida esecuzione delle «Fantasie» presentate dal notissimo pianista. Il concerto è stato presentato in apertura dal Presidente Castenetto e dal Sindaco di Spilimbergo.

VILLALTA

Sabato 11 giugno, a Villalta, il complesso dei «Madrigalisti di Venezia», ha dato appuntamento ad un folto e raffinato pubblico proveniente da tutta la regione. I «Madrigalisti» hanno presentato un programma eccezionale, dedicato soprattutto alle musiche di Claudio Monteverdi. Oltre al noto «Lamento di Arianna», molti altri brani delicati, anche se meno conosciuti, sono stati eseguiti con molta bravura dai musicisti veneziani. Oltre a Monteverdi, altri autori del 1500-1600, come Castello, Cavalli, Spinaccino e Ortiz hanno fatto parte del ricco programma. Sono

stati molto applauditi i solisti Liliana Vio Rizzardini, Mario Vio Paolo Badoer, Stefano Casaccia, Ennio Guerrato, Giuliano Vio e Lia Levi Minzi. La bellissima serata è stata realizzata in collaborazione del Comune di Fagagna e con l'Associazione «Chei de Vile».

MOGGIO UDINESE

Il terzo concerto organizzato dal Comitato iniziative castellane, patrocinato dalla Regione e in collaborazione con il comune e con la Pro-loco di Moggio Udinese, è stato ospitato nell'antica abbazia di Moggio, dedicata a San Gallo e presente nei documenti più antichi. L'orchestra udinese da camera, diretto da Walter Themel, ha dedicato un raffinato programma di musiche di Vivaldi, Albinoni e Bach al numeroso pubblico di intenditori. Ottimi i solisti: Giorgio Marcossi, Valentino Zucchiatti, Lorenzo Nassimbeni con viola d'amore e Giulio Chiandetti con liuto. E' stata molto applaudita la violinista Renata Senia, che ha eseguito, accompagnata dall'orchestra il concerto di Mi magg. di J.S. Bach.

ARCANO

La quarta manifestazione della riuscita serie ha avuto luogo il 23 luglio nel castello di Arcano. Protagonista della serata è stata l'Orchestra e coro dell'Università di Tübingen, diretto da Alexander Sumski. Il complesso tedesco, di bravura eccezionale, ha offerto al pubblico una sinfonia di Mozart (G-moll KV 550), un concerto di Vivaldi, e il «Magnificat», sempre di Vivaldi, per solisti, coro ed orchestra. Il pubblico ha lungamente applaudito, non soltanto l'orchestra, e il coro, per la perfetta esecuzione, ma anche i solisti: Gudrun Baurle, soprano, Sabine Pirschel, contralto, Ernst Stohr, tenore, Eckhard Fischer, violino e Andreas Vogel, oboe.

ZOPPOLA

Il 3 settembre si è esibito a Zoppola la Cappella musicale «Santa Cecilia» assieme al Gruppo da Camera «Floriano Candonio» diretti da Gilberto Pressacco. La prima parte del programma era dedicata interamente alla musica corale in Friuli, diviso in Ars Antiqua, Ars Nova e Rinascimento. La seconda parte presentava un intermezzo di danze rinascimentali, madrigali e mottetti. Il folto ed attento pubblico ha seguito con entusiasmo il ricco e raffinato cartellone, ringraziando con lunghi applausi non soltanto il maestro Pressacco e il coro, ma anche gli eccellenti solisti: organista Angelo Rosso, tenore Nello Fabro. Apprezzato il coordinatore del gruppo strumentale, P. Zerbinatti, e gli autori delle trascrizioni G. Cattin, S. Cisilino, R. della Torre, e G. Pressacco.

STRASSOLDI

Al castello di Sotto di Strassoldo, si è esibito il complesso musicale «Hortus Musicus» di Klagenfurt assieme al «Dionysos Ensemble Wien» diretto dal M^o Gunther Mattisch. La manifestazione ha avuto luogo il 10 settembre, davanti ad un pubblico appassionato, che ormai da molti anni segue questi incontri culturali nella suggestiva cornice di uno dei pochi castelli della Bassa friulana. In una serata quasi estiva, tra peschiere e statue settecentesche illuminate da torce, il pubblico ha applaudito con entusiasmo il programma presentato dagli ottimi complessi austriaci, che hanno eseguito il «Festino nella

sera di Giovedì grasso avanti Cena» del musicista bolognese Adriano Banchieri (1567-1634), per coro misto a cinque voci e cinque solisti, seguito da Balletti a tre voci di Giovanni Gastoldi (1594) e Saltarello di Oratio Vecchi. Il cortile del castello, con la sua struttura architettonica ha offerto agli artisti uno scenario straordinario per ravvivare la bella musica con scene carnevalesche, giochi con pupazzi e maschere, offrendo al pubblico ammirato una vera serata animata, di atmosfera di festa rinascimentale.

DUINO

Nella stupenda Sala dei Cavalieri del castello di Duino, ospitato da S.A.S. Principe Raimondo di Torre e Tasso, si è tenuto il penultimo concerto del ciclo «Concerto al Castello». La serata è stata dedicata alla beneficenza, e le offerte del pubblico numeroso sono state interamente destinate all'associazione Amici del Sangue. Protagonista della serata è stato il pianista Antonio Nimis, che ha eseguito musiche di Mozart, Beethoven e Brahms, fornendo un'ottima prova delle sue capacità interpretative, e brillante tecnica. Il pubblico ha lungamente applaudito il valente artista per la sua bravura e la grande sensibilità.

ROSAZZO

La serata di chiusura dell'undicesima stagione della riuscita serie si è svolta all'Abbazia di Rosazzo, il 30 settembre. Si è presentato all'appassionato pubblico il Nymphenburger Streichquartett München con la partecipazione del noto pianista Umberto Tracanelli. Il programma presentava il quartetto di Haydn, op. 76 in re mi n. il Klavier Quartett op. 47 di Schumann, e il Quartetto op. 96 Fa magg. di Dvorak. Il lungo e appassionato applauso del pubblico, destinato non soltanto agli eccellenti artisti, ma anche all'iniziativa degli organizzatori, esprimeva la gratitudine di tutti quelli che si sentono attirati da manifestazioni culturali di alto livello, offerti in ambienti eccezionali.

QUADERNO STORICO SUL CASTELLO DI UDINE

Nell'ambito della serie «Castelli Storici» il Consorzio ha progettato per il 1983 una serie speciale intitolata «Mille Anni per cinque castelli», con il sostegno della Banca del Friuli.

E' uscito ora il secondo volumetto dedicato al Castello di Udine. Si tratta di una pubblicazione di notevole interesse curata direttamente dal coordinatore della serie, il Dr. Nino Rodaro, che ha voluto fornire un contributo personale alla collana, ponendo a disposizione della città di Udine un utilissimo strumento di conoscenza del più importante e famoso dei castelli friulani.

L'Autore, che com'è noto dirige la Biblioteca centrale dell'Università degli Studi di Udine, ha potuto giovare di numerose collaborazioni soprattutto per quanto riguarda le illustrazioni che impreziosiscono il testo di 72 pagine.

Molto bella la presentazione del Prof. Amelio Tagliaferri, che ha saputo esprimere con acutezza lo spirito che anima l'azione del Consorzio e gli intendimenti che informano il progetto da esso perseguito anche con la pubblicazione di queste monografie.

QUADERNO STORICO SUL CASTELLO DI BRAZZA'

Brazzà? Brazzano? Breda? A quale delle attuali località corrispondeva il misterioso castello di Braitan che appare citato insieme ai castelli di Udine, Buia, Fagagna e Gruagno nel documento ottoniano del 983 di cui quest'anno si celebra il millenario? Quale che sia la risposta che futuri studi soprattutto di natura archeologica potranno fornire a tale interrogativo, il Consorzio ha voluto dedicare una monografia ad uno dei più interessanti castelli friulani che taluno identifica con Braitan, e cioè il castello di Brazzà, il cui stato di conservazione è assai precario e sul quale si vuole attirare l'attenzione degli organi di tutela e dell'opinione pubblica.

Autore della bella monografia è Alvise Savorgnan di Brazzà, che ha voluto utilizzare le informazioni ricavate dall'archivio e dalle memorie familiari per una accurata descrizione delle vicende attraverso le quali sono passati il castello e la famiglia dei Savorgnan di Cergneu (o Cergneo, come egli preferisce scrivere). L'opera è arricchita da numerose illustrazioni e da molte note nelle quali si esamina la questione se Brazzà possa farsi coincidere con Braitan. Al lettore il giudizio su quale delle due tesi che contrappone Brazzacco a Pozzuolo appaia sorretta da indizi più convincenti.

SPESE DEDUCIBILI AI FINI DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE

Si consiglia ai consorziati che avessero eseguito lavori diretti alla conservazione di immobili di interesse storico-artistico, sulla base di regolare progetto approvato dalla Soprintendenza, di richiedere per tempo la documentazione necessaria da produrre in allegato alla dichiarazione dei redditi 1984, al fine di vedersi riconosciuta la deducibilità del 100% di tali spese.

Come meglio precisato nell'apposito fascicolo della serie «Assistenza ai Consorziati», al Modello 740 va allegata la seguente documentazione:

- fattura dell'impresa;
- dichiarazione della Soprintendenza dalla quale risulti la necessità dell'opera, ai sensi dell'art. 10 del DPR 597/1973, dell'art. 2 del DPR 131/1978 e dell'art. 3 della L. 512/1982, nonché la congruità della spesa;
- dichiarazione dell'Ufficio Tecnico Erariale competente dalla quale risulti la congruità della spesa, ai sensi dell'art. 2 del DPR 131/1978 e dell'art. 3 della L. 512/1982.

Dati i tempi non brevi con i quali tali Uffici provvedono a rilasciare i suddetti certificati, si raccoman-

da di provvedere per tempo all'inoltro delle domande (in carta legale).

DOMANDE DI CONTRIBUTO REGIONALE PER RESTAURI

Si avvisano tutti i consorziati che le domande di contributo per restauri di immobili di interesse storico-artistico, non necessariamente vincolati, previsti dalla L.R. 60/1976 e successive modificazioni e integrazioni vanno fatte pervenire al Servizio Regionale dei Beni Culturali — Via San Francesco, 37 - 34100 Trieste, in carta legale entro il **31 gennaio 1984**. Per la predisposizione della documentazione relativa è opportuno rivolgersi all'assistenza del Consorzio.

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

COLLOREDO: Iniziati a cura della Soprintendenza i lavori di ricostruzione della Torre dell'orologio. Si tratta del primo intervento di recupero che viene eseguito sullo storico castello, al quale ci si augura seguiranno altri secondo un progetto globale che preveda la ricostruzione nelle forme originali dell'intero complesso.

CASSACCO: Proseguono i lavori di recupero, da anni in corso a cura della Soprintendenza.

PALMANOVA: Assegnati alla fortezza 1 miliardo e 300 milioni nell'ambito della recente legge sui centri storici, da destinarsi ad operazioni di recupero di quel centro storico.

NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

ZOPPOLA: «Concerto al Castello» con la Cappella Musicale «Santa Cecilia» e il Gruppo da Camera «Floriano Candonio» diretti da Gilberto Pressacco; di estremo interesse l'apporto dei Gruppi strumentali coordinati dal Prof. P. Zerbinatti (3 settembre).

STRASSOLDO: «Concerto al Castello» con l'«Hortus Musicus Klagenfurt» e il «Dionysos Ensemble Wien» diretti da Günter Mattitsch (10 settembre).

ARCANO: Visita dei soci della Sezione regionale dell'Istituto Italiano dei Castelli, ricevuti dal proprietario e Consigliere d'Amministrazione del Consorzio Ing. Taverna; il saluto del Consorzio è stato portato dal Vice-Presidente Geom. Castenetto e dal Segretario Dott. Ernesto Liesch (10 settembre).

DUINO: «Concerto al Castello» con il pianista Antonio Nimis nella splendida Sala dei Cavalieri del Principe Raimondo della Torre e Tasso (24 settembre).

ROSAZZO: «Concerto al Castello» con il «Nymphenburger Streichquartett München» e il pianista Umberto Tracanelli (30 settembre).

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	Copie	Titolo	Copie
<input type="checkbox"/> Antiquariato 75	<input type="checkbox"/> Castello di S. Floriano
<input type="checkbox"/> Documenti 1972 - 1976	<input type="checkbox"/> Castello di Villalta
<input type="checkbox"/> Friuli 1976 - Castelli	<input type="checkbox"/> Castello di Strassoldo
<input type="checkbox"/> Natura e finalità	<input type="checkbox"/> Rocca di Monfalcone
<input type="checkbox"/> Castelli e fortificazioni	<input type="checkbox"/> Castello di Fagagna
<input type="checkbox"/> Statuto	<input type="checkbox"/> Castello di Udine
<input type="checkbox"/> Documenti sul restauro	<input type="checkbox"/> Castello di Brazzà

Pagamento: contrassegno versamento c.c.p. 24/4050

Data Firma

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente postale n. 24/4050
Codice Fiscale n. 80025260300

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, Gradisca d'Isonzo, Venzona, Palmanova, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice-presidente/Cassacco), Amm. Giandaniele Asquini (Vice Presidente/Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Sig.ra Magda Ferrarese (Comune di Gemona), Ing. Umberto Natalucci (Comune di Pordenone), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampero (Prampero), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Prof. Paolo Goi (Susans), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvise Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Geom. Sergio Basso (Gronumbergo)

Proibiviri

Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna), Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custozza (Collaredo), Giovanna Nievo (Collaredo).

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/852336

Conto Corrente Postale n. 24/5623
Codice Fiscale n. 555410307

Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo, quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Collaredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

CARICHE SOCIALI

Presidente: **Ciro Castenetto**

Vice-Presidente: **Arturo Toso**

Segretario: **Giorgio Baiutti**

COLLABORATORI

Hanno collaborato direttamente o indirettamente a questo numero di «Castelli»: **Ciro Castenetto, Ernesto Liesch, Maurizio Grattoni, Maria Masau, Gino Pavan, Gianni Passalenti, Marianna Oltay, Roberto Raccanello, Marzio Strassoldo, Ferruccio Tassin.**

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine



- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....

.....

.....